

Buonismo mortale. In Sardegna un altro migrante positivo al Corona Ci risiamo: con più sbarchi ci sono più morti

Tragedie a raffica a giugno: 90 vittime. Si rischia di tornare alle stragi dei governi del Pd, che insiste per riaprire i porti

LORENZO MOTTOLA

■ Novanta morti in meno di un mese. La ripresa dei traffici nel canale di Sicilia ha fatto segnare un picco nel numero di annegati al largo delle coste africane. Un picco che non a caso coincide con il ritorno in mare delle navi delle Ong, che sostanzialmente fungono da calamita per i barconi. All'unisono con Sea Watch e compagnia, infatti, anche gli scafisti hanno ripreso la loro attività, secondo uno schema collaudatissimo. I trafficanti di uomini portano i gommoni al largo e lanciano l'allarme, nella speranza che la Guardia costiera libica non intervenga per riportare tutti indietro. I natanti, però, sono a dir poco fatiscenti e spesso colano a picco. Un bel risultato insomma: nel tentativo illusorio di combattere la povertà nel mondo incentivando l'immigrazione clandestina, i soci di Carola Rackete sostanzialmente provocano stragi.

SI RICOMINCIA

Così, finita l'epidemia, è ripresa la mattanza. E per comprendere le dimensioni ci affidiamo sempre a stime. Difficile sapere, infatti, quanti siano davvero le imbarcazioni affondate. Esiste un gruppo di lavoro dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (un'agenzia collegata all'Onu) che tiene il conto delle possibili vittime, con amplissimi margini di errore. L'ultimo incidente ne è un esempio: un battello recuperato troppo tardi dalla Guardia costiera libica. Si parla di otto morti, ma le conferme non vengono da chi ha effettuato le operazioni di salvataggio. A bordo, come raccontato da *Avvenire*, è successo di tutto: una donna ha partorito poco dopo la partenza.

Quel che è certo è che non siamo ancora ai livelli degli

anni di governo Pd, quando si registravano fino a 1500 morti al mese, ma bisogna anche tener presente che gli sbarchi sono aumentati del 160% rispetto allo scorso anno. E soprattutto che le condizioni stanno nuovamente mutando. Martedì si terrà a Roma un nuovo vertice di maggioranza. Sul tavolo c'è la modifica dei decreti sicurezza varati da Matteo Salvini durante il suo anno al ministero. Parliamo di quel pacchetto di leggi che, tra le altre cose, ha reso molto difficile la vita alle Ong e ha determinato un forte calo di partenze dalla Libia, dovuto anche alla collaborazione con Tripoli. Il centrosinistra, tuttavia, da tempo lavora per chiedere un radicale cambiamento delle politiche migratorie.

Come spiegato dal ministro degli Interni Luciana Lamorgese, l'obiettivo è trovare il prima possibile «un accordo sui decreti sicurezza. C'è un tavolo di confronto e stiamo lavorando insieme per modificare delle norme». I Cinquestelle continuano a frenare su questa operazione, ma la segreteria di Zingaretti ritiene determinante questo passaggio.

I CONTAGI

In mezzo, ovviamente, c'è anche la questione sanitaria: aggravata dal caso della Sea Watch. Nel suo ultimo viaggio la Ong ha trasportato una trentina di profughi positivi al virus in Italia, ancora tenuti in quarantena su una nave-ospedale al largo di Porto Empedocle. E in Sardegna è stato registrato un caso simile. Due migranti sbarcati in provincia di Cagliari sono stati ricoverati dopo aver manifestato sintomi: erano a loro volta stati contagiati. Ed è di ieri la notizia di un altro extracomunitario colpito dal Covid trovato nel sud della Sardegna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA